



Antonín Dvořák – La strega di mezzogiorno, poema sinfonico op. 108

Dopo il rientro in patria dagli Stati Uniti Dvořák decise di dedicarsi al poema sinfonico realizzando, tra il 1896 e il 1897, quattro composizioni (*L'arcolajo d'oro*, *Lo spirito delle acque*, *La strega di mezzodì* e *La colomba del bosco*) ispirate alle ballate popolari dello scrittore boemo Karel Jaromír Erben. *La strega di mezzodì* racconta una storia macabra: la protagonista è una madre che rimprovera il figlio capriccioso invocando l'arrivo di Polednice, la strega di mezzogiorno che rapisce i bambini. In men che non si dica, la minaccia si trasforma in realtà e sulla porta di casa si materializza la vecchia strega pronta a portare via il bambino. La madre, disperata, per proteggere il figlioletto lo stringe tra le sue braccia con tale foga da soffocarlo involontariamente. Nella trasposizione musicale di questa ballata dalle tinte noir Dvořák impiega soluzioni orchestrali di particolare efficacia e fascino sonoro: dai capricci del bambino lagnoso intonati a più riprese dall'oboe, all'apparizione inquietante della strega sottolineata dal timbro cupo del clarinetto basso sull'accompagnamento misterioso degli archi, fino alla danza frenetica della strega il cui tema beffardo torna a siglare sinistramente la composizione.

Franz Schubert - Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore D. 125

Se è indubbio che le prime sinfonie composte da Schubert tra i sedici e i diciotto anni siano ascrivibili a un esercizio di apprendistato maturato nell'alveo del classicismo viennese, è pur vero che in esse sia già riscontrabile una sensibilità sinfonica originale e personalissima. Ne è esempio la Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore che impegna Schubert tra la fine del 1814 e i primi mesi del 1815 per ben quindici settimane, un tempo lunghissimo se paragonato alle repentine gestazioni della Prima e della Terza, nate in pochi giorni. La struttura scelta è la consueta: un Adagio introduttivo seguito da un Allegro in forma-sonata, un Andante, qui in forma di tema con variazioni, un Minuetto in stile settecentesco e un Presto finale. Ma mentre da un lato Schubert si mostra rispettoso delle convenzioni classiche - nei movimenti centrali specialmente - dall'altro manifesta intraprendenza e voglia di sperimentare in campo armonico e formale, attraverso le modulazioni originali e inaspettate del primo tempo e i marcati contrasti dinamici e timbrici di matrice beethoveniana nell'ultimo movimento.

Antonín Dvořák - Sinfonia n. 5 in fa maggiore op. 76

Durante l'estate del 1875 Dvořák si dedicò alla composizione della Sinfonia n. 5 in fa maggiore, pubblicata dall'editore Simrock con il numero d'opera 76. Al compositore furono sufficienti poche settimane di lavoro per creare quella nuova sinfonia che fin dal debutto - il 25 marzo 1879 a Praga - si guadagnò l'appellativo di 'Pastorale' per via dei toni leggiadri e sereni che la caratterizzano. Non a caso è un motivo bonario, che assume poi le sembianze di allegra fanfara, ad aprire il primo movimento - Allegro ma non troppo - accompagnato da un secondo motivo, di stampo bucolico, intonato dagli archi. Tra le pieghe del tema mesto e dolente dell'Andante con moto si ritrova l'impronta del canto popolare boemo, elemento essenziale e peculiare della scrittura di Dvořák, così come nel vivace motivo di danza dello Scherzo in cui brulicano colori orchestrali sempre cangianti. Nel movimento finale si assiste invece a un'inattesa inversione di marcia. Dvořák sceglie per il quarto movimento una nuova veste sonora già a partire dall'attacco cupo e perentorio, destinato a drammatizzare un decorso sinfonico in cui tuttavia trovano spazio anche oasi di puro lirismo.